



«Una scuola al passo coi tempi» Giulio chiama l'Unione Europea

Studente di quinta a caccia di fondi per salvare la 'sua' scuola

di **FRANCESCA BIANCHI**

UNA scuola diversa, unica. «Che si ama, nonostante tutti i suoi difetti. Una scuola - il liceo scientifico Filippo Buonarroti - che ha bisogno di essere salvata, non certo abbandonata o abbandonata. Giulio Lelli, 18 anni, studente della 5 A, indirizzo scienze applicate, ha deciso di provarci. Da solo. «Senza aspettare risposte dalle istituzioni o che un'altra vetrata venga giù». E ieri mattina, mentre i compagni si accingevano a chiudere il presidio in piazza Vittorio Emanuele facendo girare il cassetto giallo preso in prestito tra le attrezzature di cantiere di suo padre, ha incontrato Nicola Tucci, altro pisano che da cinque anni collabora a progetti finanziati dalla Commissione Europea. Obiettivo: elaborare un 'piano', tracciare il percorso giusto per convogliare sul Buonarroti risorse e finanziamenti.

Un progetto ambizioso, soprattutto per uno studente in procinto di sostenere l'esame di stato. Perché?

«Il motivo è semplice: l'architetto Luigi Pellegrin quando nel 1974 ha progettato l'edificio che ha poi ospitato il Buonarroti ha pensato ad una scuola al passo con i tempi, in cam-

biamento. Ed è quello che dobbiamo tornare a fare oggi, senza fossilizzarci sui problemi. La soluzione sta nell'evoluzione, nel ritornare ad essere un'eccellenza».

Come?

«Ho conosciuto Nicola Tucci qualche tempo fa e ho pensato subito a



**In classe, con l'ansia
«Mentre le istituzioni
vivono tranquille»**

Studenti angosciati, «burocrazia e istituzioni non minimamente sfiorate dall'ansia». Ad attaccare la Provincia è l'Unione degli studenti medi: «La risposta per noi è stata che prima di ulteriori e inutili controlli non ci saranno cambiamenti, non ci si potrà mettere in salvo, sfuggire al rischio. Bisogna solo aspettare...».

lui. Ho in mano una serie di suggerimenti che presenterò al più presto alla preside Mariangela Chiapparelli. E sono suggerimenti concreti, tre strade da percorrere da subito».

Partiamo dalla prima.

«Il programma europeo per la ricerca e l'innovazione "Horizon 2020", in fase di sperimentazione in Vernilia. Per noi vorrebbe dire rendere il Buonarroti un polo per l'applicazione delle tecnologie più avanzate. Oppure, seconda strada: puntare a trasformare la scuola in un vero e proprio polo culturale, ribadendo la sua importanza storico-artistica. E ancora: lavorare su un impatto ambientale zero. Solo così si può attrarre finanziamenti».

Rivoluzione a lungo termine...

«Molto più rapida della costruzione ex novo di una scuola».

Perché questo impegno in prima persona?

«Perché non potrei fare a meno della merenda di metà mattina in terrazza, un rito durato cinque anni che mi mancherà tantissimo. Così tanto che all'ipotesi trasloco in un altro edificio mi sono subito opposto. Qui al Buonarroti ognuno lascia un pezzetto di cuore. E l'aiuto dei miei compagni, di chi vorrà, sarà fondamentale. E' l'ora di pensare anche a chi verrà dopo di noi».